Chi vuol tentare di indagare il complesso mondo ebraico non può non imbattersi in una delle tante opere di Massimo Introvigne, fondatore e direttore del CESNUR (Centro studi sulle nuove religioni). A tal proposito riteniamo di sengnalare l'interessante opera "Cattolici, antisemitismo e sangue", nel quale l'autore pone l'accento sul mito dell'omicidio rituale che, secondo i cristiani, veniva perpetuato dagli ebrei ai danni dei bambini, per poi berne il sangue. Accuse che, ricorda l'autore, erano già state rivolte dai pagani agli stessi cristiani.

Per quale motivo gli ebrei avrebbero dovuto sacrificare i bambini per poi berne il sangue, se questo è sempre stato un tabù per il mondo ebraico? Perchè, altresì, la scelta ricadde proprio sui bambini cristiani? Questi sono i queisiti che lo studioso pone e si pone e che, ad una attenta analisi, faticano a trovare risposte razionali. Ecco perchè, sostiene Introvigne, tale mito va considerato per quello che effettivamente è, ovvero una leggenda urbana, una superstizione, nata tra i bassi ceti della popolazione, tra le classi popolari, ora per ignoranza, ora per vendetta.

Da qui l'analisi, dunque, si allarga fino ad arrivare a quella che oggi è l'immagine e la valutazione del mondo ebraico. Un'idea spesso fuorviante, stereotipata. Perchè, ad esempio, una delle menzogne più evidenti del"antisemitismo è quella di considerare gli ebrei come facenti parte dello stesso mondo. Ma non è così sottolinea Introvigne. Non lo è mai stato. Ancora oggi, infatti, il mondo ebraico si differenzia in maniera evidente al suo interno: riformati, ortodossi, conservatori, che hanno modi di sentire e di vivere l'ebraismo totalmente differenti. Una qualunque mappatura di tale realtà, ci mette di fronte proprio a questa verità. Ma una qualunque mappatura evidenzia altresì che superstizioni come quella dell'omicidio rituale, sono frutto di poca conoscenza e simtomatici si una precisa volontà di imporre e di imporsi.

Simone Grasso